

# Angela Pluda

## «*Infelice e sventuratta coca Querina*»

Francesco Crifò

Università degli Studi di Salerno, Italia

**Recensione di** Pluda, A. (a cura di) (2019). «*Infelice e sventuratta coca Querina*. I racconti originali del naufragio dei Veneziani nei mari del Nord. Roma: Viella, 100 pp. Interadria – Culture dell'Adriatico 21.

Tra il novembre e il dicembre 1431, poco prima di imboccare la Manica, una barca mercantile veneziana proveniente da Creta e diretta in un viaggio già accidentato verso Bruges, perse definitivamente la rotta per naufragare in un punto imprecisato al largo delle isole Ebridi. I superstiti si separarono e undici di loro guadagnarono fortunosamente le frastagliate coste della Norvegia e le remote isole Lofoten; grazie alla generosa accoglienza di alcuni pescatori nordici, e dopo un lungo e istruttivo viaggio per le terre malnote della Scandinavia (cui si fa risalire il florido commercio veneziano del baccalà), riuscirono a fare ritorno a Venezia fra l'ottobre 1433 e il gennaio dell'anno successivo. Tra di essi c'erano il capitano Pietro Querini, il consigliere di bordo Cristofalo Fioravante e lo scrivano Nicolò de Michiele, ai quali si deve il racconto dell'avventura. Del resoconto del primo, rientrato dopo una tappa in Inghilterra, restano una copia integrale (Città del Vaticano, Vat. Lat. 5256, 42r-56r) e una frammentaria (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. XI 110 [7238], 25r-46v); di quello dei secondi, rimpatriati su un altro percorso più diretto, una redazione leggermente discordante [16 nota 10] giunta nella versione toscanizzata da un Antonio di Matteo (per lapsus *Andrea* a p. 18) di Corrado, nella copia ultimata l'8 ottobre 1480 a Venezia da Antonio Vitturi (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana,



**Edizioni**  
Ca' Foscari

Submitted 2025-01-19  
Published 2025-12-11

**Open access**

© 2025 Crifò |



**Citation** Crifò, F. (2025). Review of «*Infelice e sventuratta coca Querina*». *I racconti originali del naufragio dei Veneziani nei mari del Nord*, ed. by Pluda, A. *Quaderni Veneti*, 14, 107-112.

DOI 10.30687/QV/1724-188X/2025/01/005

107

It. VII 368 [7936]). La vivace ricezione di quest'ultima in particolare testimonia del precoce e tuttora vivo successo del drammatico racconto di viaggio, che si protrarrà nei secoli successivi in primo luogo grazie all'inserimento di entrambi i resoconti nella silloge di Giovanbattista Ramusio nel secondo tomo delle *Navigazioni e viaggi* (1559), naturalmente in versione pesantemente rimaneggiata (17), e a ulteriori traduzioni sei-settecentesche in tedesco e in francese, al punto che la vicenda è oggi piuttosto nota (14).

Mancava nondimeno fino a oggi un'edizione contrastiva e commentata delle fonti manoscritte che testimoniano le prime fasi della tradizione del racconto. Questa edizione ragionata e commentata nasce nella culla del progetto di ricerca multidisciplinare (storia linguistica e letteraria, storia della filosofia, storia moderna e storia dell'arte) *European and Venetian Renaissance*. Dà ragione di questa genesi dell'edizione, e di diverse sfaccettature della storia del testo, la distesa «Introduzione. Venezia e i mari del Nord» di Andrea Caracausi e Elena Svalduz (7-12). In essa si fornisce un essenziale contesto storico e si introduce utilmente la coppia di relazioni sinottiche, a prezzo di qualche divagazione socio-antropologica.

Segue (13-34) un'introduzione alla storia del racconto, dei singoli resoconti (17-24), della loro fortuna e vicenda editoriale con particolare attenzione ai modi della riscrittura ramusiana (24-33), seguita dai criteri di trascrizione (34), dai ringraziamenti (35) e da una mappa dell'itinerario dei veneziani (36).

Vista la pluralità di approcci metodologici all'origine di questa iniziativa editoriale, non era affatto scontato che l'edizione si proponesse di rispettare la lettera del manoscritto con la fedeltà necessaria alle esigenze di un'analisi storico-linguistica adeguata. Tuttavia bisogna notare che, dei nove interventi elencati, almeno tre vanno oltre il tipo di interventi sul testo compatibile con la conservazione dell'aspetto originale del manoscritto, necessaria per analisi linguistiche e filologiche precise su di esso: il quinto (resa dei nessi consonantici labiali con *-mm-*), l'ottavo (eliminazione di <h> 'indebita') e il nono («*Tacita eliminazione dei pochi refusi [...] allo stesso modo alcune banali sviste sono state emendate senza segnalazione*», 34). Non pare sostenibile inoltre la corrispondenza, proposta al punto 1., tra il grafema <c> e «la semplice palatale» (Stussi 1965, § 4.5).

Molto opportunamente, i testi dei due resoconti sono quindi pubblicati in sequenza (37-67; 69-87), segnalando in nota al primo eventuali lezioni di rilievo contenute nel frammento marciano (37 nota); purtroppo non si forniscono precisazioni sui modi della collazione.

Il «Glossario» (89-92) è puramente esplicativo e non tenta alcun inquadramento storico-lessicale, nonostante l'esplicita dichiarazione (89 nota) di avere consultato anche repertori storico-etimologici di

riferimento. Ciò che è più spiacevole, non si forniscono rinvii esatti ai luoghi del testo. Mentre questo approccio può essere giustificato in ragione dell'interesse storico più che storico-linguistico della curatrice, alcune lacune lasciano perplessi: i paralleli lessicali e le glosse non fanno riferimento non solo al troppo recente VEV, ma neppure all'indispensabile TLIO menzionato nella nota citata, bensì solo a una versione digitalizzata del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*. Pure, il lessico dei testi meriterebbe uno spoglio specialistico, per tacere in questa sede degli aspetti grafici, fonologici, morfologici e testuali: la relazione del Querini sembra un notevole documento del veneziano quattrocentesco di registro meno controllato (una delle spie è la serie di inauditi prefissati in *s-*: *spuoté* p. 44, *squaxi* p. 43): è del tutto plausibile che una gran mole di documenti simili riposi ancora inedita, ma, allo stato attuale delle conoscenze, il veneziano del Quattrocento ci è altrimenti documentato quasi solo attraverso un numero ridotto di fonti di genere giuridico altamente codificate. Anche a una prima lettura della sola p. 42 si notano le seguenti voci, accomunate dall'essere rare (quando non veri e proprio hapax), di significato incerto o non del tutto trasparente e assenti dal «Glossario»:

*albitriamento* m. ‘giudizio tecnico (sulla profondità del fondale e la prossimità della terraferma)’. – Finora non attestato altrove; anche la base con lambdacismo sembra non altrimenti nota in veneziano. Da aggiungere a LEI (Masutti/Fanciullo, ARBITRIUM, § 2.c).

*patronia* m. ‘qualità di comandante di un’imbarcazione (?).’ – Il TLIO conosce a oggi il lessema solo nell’accezione ‘protezione (da parte di un’autorità); patrocinio’ in fiorentino; anche il GDLI non registra alcun uso marinaresco.

*schionfante* agg. ‘agitato, fragoroso (mare) (?).’ – Probabile coniazione espressiva, ignota altrove, probabilmente senza rapporti con l’etimo CALEFACIO.

*straforza[r]* v. intr. ‘fare forza, tirare con forza (?).’ – Ignoto a TLIO e GDLI. Forse semplice coniazione intensiva; potrebbe però avere significato tecnico nella marineria.

Chiude la monografia un sempre vantaggioso «Indice dei nomi di persona e di luogo» (93-4).

L’intera edizione soffre di un inquadramento storico-linguistico decisamente non messo a fuoco: anche se l’aspetto non è quello centrale nell’impresa, una maggiore attenzione avrebbe giovato anche al lavoro di trascrizione (bisogna riconoscere che il manoscritto

non è sempre di facile lettura). Per non fare che alcune osservazioni puntuali a mo' di esempio:

- come è facile verificare sul manoscritto Vat. lat. 5256, consultabile in rete ([https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.5256](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.5256)), i numerosi bizzarri avverbi in *-mentie* (*solamentie* 39, *fortementie* 47, *altramentie* 51, *solamentie* 63, *divotamentie* 66 ecc.); *talmentre* a 43r, forse ultima attestazione veneziana nota dell'avverbio, viene ulteriormente corrotto in *tamentie*) non sono in realtà che altrettante sopravvivenze del ben noto suffisso avverbiale *-mentre* tipico del veneziano almeno fino al XV secolo (Stussi 1965, § 8.3; Tomasin 2001, 32; Crifò 2016, 367). La stessa confusione sistematica rende irriconoscibile ad esempio il gerundio veneziano *sapiando* (cf. Stussi 1965, § 8.4.9; trascritto come *saprando* a p. 45).
- «per la revoluzione de valure» (43r): anche se il passo è effettivamente poco chiaro, e corretto è mettere in luce la corruzione operata da Ramusio, le ipotesi alla nota 2 avrebbero dovuto tenere conto anche di *vallura* 'spazio pianeggiante' (TLIO, anche con citazione di un veneziano *valura*); discutibile viceversa il ricorso «alla voce *vela* dell'Enciclopedia dello Sport Treccani».
- «stavano a califarxe et inzendeno el foco» (45r): naturalmente latinismo da CALEFACIO anziché, come avanzato alla nota 52, cognato di un *calipar* 'fumare' nei «dialetti dell'Alto Adriatico», «dal lat. <calidus>».

In conclusione, questa edizione sarà certo inestimabile per ogni studio storico che ambisca a fondarsi su un testo prossimo ai fatti e alle loro prime relazioni anziché, come i non pochi commentatori moderni di diverse nazionalità hanno fatto giocoforza finora, sulla versione liberamente rielaborata da Ramusio a distanza di diversi decenni (se non quasi un secolo). Anche dal punto di vista storico-linguistico entrambe le relazioni sono di grande interesse e in sostanza ancora da esplorare, in quanto documenti del veneziano dei mercanti del XV secolo e anche in virtù della loro differente veste linguistica (in veneziano quattrocentesco la prima, in una lingua ibrida di fiorentino argenteo e veneziano la seconda). Purtroppo i principi editoriali adottati fanno sì che un futuro esame approfondito non possa prescindere da una nuova verifica puntuale sui manoscritti. Bisogna altresì precisare che per un'indagine storica di ogni altro tipo (e il testo si presta, come si è visto, a molti altri livelli di riflessione) quest'opera di edizione fornisce già una base decisamente preziosa.

---

## Bibliografia

- Crifò, F. (2016). *I «Diarii» di Marin Sanudo (1496-1533): Sondaggi filologici e linguistici*. Berlino; Boston: de Gruyter.
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da S. Battaglia. 21 voll. A-Z e Supplementi 2004 e 2009. Torino: UTET, 1961-2009.
- LEI = Pfister, M.; Schweickard, W.; Prifti, E. (a cura di) (1979-). *Lessico Etimologico Italiano*, fondato da M. Pfister. Wiesbaden: Reichert.
- Stussi, A. (1965). *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*. Pisa: Nistri-Lischi.
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*. <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>.
- Tomasin, L. (2001). *Il volgare e la legge. Storia linguistica del diritto veneziano (secoli XIII-XVIII)*. Padova: Esedra.
- VEV = *Vocabolario storico-etimologico del veneziano*. <http://vev.ovi.cnr.it/>.

